

DOMENICO SILVESTRI

AIQN 15: «CON GLI OCCHI INCERTI TRA IL SORRISO E
IL PIANTO»

Questo volume (il quindicesimo dalla serie), progettato per il 1993 (il 24 febbraio di tale anno si è svolta, in effetti, la «giornata di discussione» sull'iscrizione di Laos, i cui «atti» vengono ora finalmente pubblicati), voleva essere esclusivamente una occasione di festa, ma — come dice con amara saggezza il *gubernator* della favola di Fedro (IV, 18,10-11) —

*parce gaudere oportet et sensim queri,
totam quis uitam miscet dolor et gaudium*

Circa un anno fa, infatti, è morto a Pisa, dove era ordinario di Glottologia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di quella Università, **Enrico Campanile**, indiscusso Maestro di studi celtistici e indeuropeistici, che proprio all'Istituto Universitario Orientale aveva iniziato, giovanissimo, la carriera accademica e di cui chi scrive ha avuto a suo tempo l'onore di essere assistente (molto bisognoso di apprendere), mentre oggi — con orgoglio e rimpianto — ritiene di potersi proclamare, nei suoi confronti, **amicus amico** (e non disposto a dimenticare).

Enrico Campanile ed io, nella turbolenta ed illusoria vita universitaria della fine degli anni sessanta, eravamo allora ancora soli (ma molto solidali) al quarto piano di Palazzo Giusso, sede della tanto amata biblioteca di glottologia. Avari di discorsi e ricchi di intesa (*partout les faits comptent plus que les mots, même en linguistique* diceva Charles Nuyten), siamo sempre rimasti in contatto nell'arco di oltre vent'anni ed il nostro dialogo si è arricchito di significati che possono (una volta tanto) prescindere totalmente da certi significanti.

Di Lui altri parlerà per sottolinearne la Dottrina, sempre espressa attraverso una Intelligenza cristallina e tagliente; a certi discorsi io vorrei aggiungere per Lui, in forma di clausola e chiosa le robuste parole di Petronio

sed rectus, sed certus, amicus amico, cum quo audacter posses in tenebris micare

e ancora

non schemas loquebatur sed directum

(Satiricon, Cena Trimalchionis, XLIV)

In questo spirito offro alla sua Memoria il *munus parvum* di questo volume quindicesimo di annali, realizzato da chi (giovane e non più giovane) si raccoglie intorno all'impegno di coloro che, all'Istituto Universitario Orientale, hanno promosso, promuovono e continuano a promuovere la ricerca linguistica (che non è, per usare le parole che mi disse Campanile a proposito di certe intraprese, «vendita di fumo agli innocenti»). Ed ora (ceda il pianto al sorriso di chi ama e spera e crede) voglio ricordare con gratitudine tutti i collaboratori di questo volume: in primo luogo Cristina Vallini (e con lei Carla Cristilli, Anna de Meo, Lucia di Pace, Antonietta Marra, sotto il segno della Linguistica Generale); poi Paolo Pocetti (e con lui gli Amici e Colleghi Albio Cesare Cassio, Pietro Giovanni Guzzo, Emanuele Greco, Bruno d'Agostino, Alfonso Mele, con i quali in questo volume sono non casualmente riunito sotto il segno delle Lingue dell'Italia antica); infine con il sottoscritto Marina Castagneto, Luigi Chiappinelli, Marina Imperato, Addolorata Landi, Clara Montella, Rossella Panfili, Maria Dolores Peduto, Vincenzo Valeri sotto il segno — bandiera vecchia, onor di capitano — della Glottologia.